

Il pittore racconta un episodio degli anni Cinquanta che segnò le esistenze di Lombardi e Lajolo: «Lui su una barca a cantare con gli amici strofe partigiane, lei su un'altra a fare da controcanto»

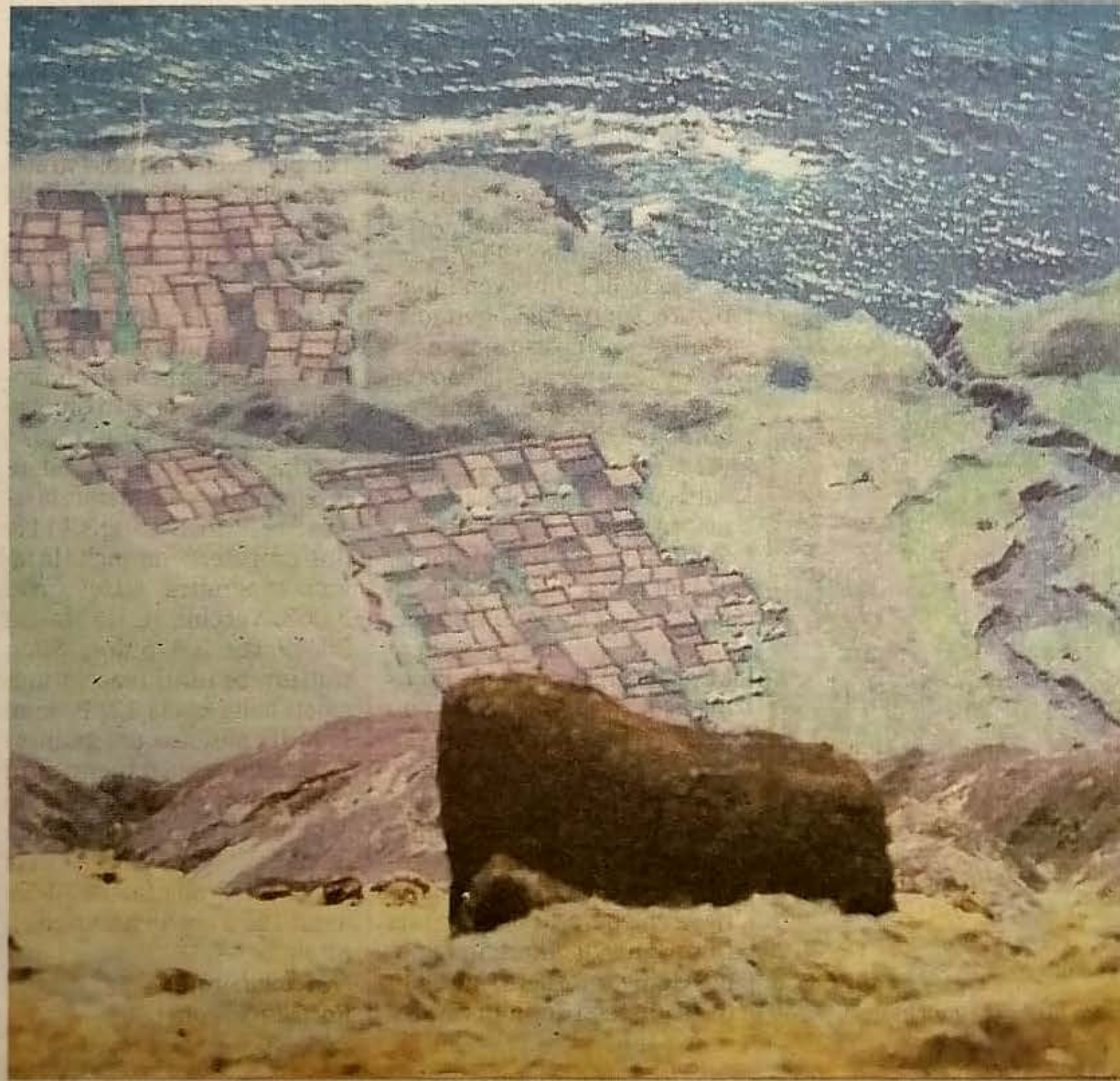
Luigi Grande e quella notte in mare in cui Anna e Guido si incontrarono

LA STORIA

Mario Dentone

La silenziosa scomparsa di un amico a cinquecento chilometri di distanza, dove viveva da sempre accanto alla compagna della vita, del lavoro, del... tutto; due esistenze un'unica esistenza, ti dà il vuoto! Lui si chiamava Guido e lei si chiama Anna, e quell'esistenza era una vera e propria fusione di cuori, pensieri, cultura, e per noi che li abbiamo conosciuti e amati, che con loro abbiamo condiviso interessi d'arte e cultura ora, con la scomparsa di Guido Lombardi, chiavarese come ormai pochi, che pur vivendo e lavorando a Roma non mancava di tornare qui, alle radici, sotto i portici, in piazza dei Cavoli, fra la sua gente, a raccontare e ascoltare, ora tutto pare più silenzioso, anche quel portico, la libreria La Zafra di Paolo dove spesso ci trovavamo, ad aggiornarci su letture o su, alla redazione di questo giornale, con qualche racconto da scrivere, e sempre col suo sorriso d'amore per questa Riviera, per il suo entroterra, le tradizioni e le memorie che non dovevano sparire.

Guido che ha girato il mondo fino agli angoli più lontani e difficili da raggiungere doveva sempre tornare qui. E ricordo quando tornò, con Anna a ogni passo, dal lungo viaggio a Tristan da Cunha, a incontrare fra quei duecentonovanta isolani, discendenti di Repetto e Lavarello, i due marinai di Camogli che dopo il naufragio della nave Italia, nel 1892, anziché tornare decisero di mettere radici in quell'isola lonta-



La cartolina di Tristan da Cunha che Guido Lombardi e Anna Lajolo spedirono a Dentone nel gennaio 1982

na migliaia di miglia da ogni altro punto di terra, nell'oceano Atlantico, mi consegnò la videocassetta di quel viaggio, lui regista perfetto, lei voce narrante, e fu una magia. Ne scrissi, proiettammo quel film in vari eventi pubblici.

Ecco, grazie a tutto ciò, viaggi, filmati, documentari, libri di viaggi e racconti, Guido non scenderà nel facile dimenticatoio di questi tempi di carta assorbente, e Anna deve sapere che ci siamo noi.

Proprio stamattina, a ricor-

dare Guido, mi ha telefonato con voce strozzata un altro amico di una vita, Luigi Grande, pittore e scultore che con Lombardi ha sempre condiviso l'itinerario artistico, espressione di questa terra, ma anche del mondo, itinerario che va dalla Riviera all'interno più aspro, dalla nostra gente alla gente più lontana (Tristan per Guido e gli Indiani per Grande) dal mondo rurale alla cosiddetta civiltà d'oggi. E tutto questo non sparirà sia grazie ai ritratti di Luigi sia grazie ai

racconti e i filmati di Guido. E in questa telefonata Luigi mi ha consegnato la vera storia di quella coppia, Guido e Anna, che ci appartiene, è parte di tutti noi.

Erano giovani fra diciotto e vent'anni che finalmente, in quegli anni Cinquanta, assaporavano la giusta euforia della libertà, ragazzi che avevano visto la guerra da bambini, stupiti più che impauriti dai rombi degli aerei che arrivavano a bombardare tutto lasciando macerie e morte, a correre per

mano alle madri nei rifugi, ma non era un gioco, e padri o zii partigiani nei monti a far la guerra, quella vera. E in quegli anni Cinquanta fu solo un credo: siamo liberi di parlare, di leggere anche autori americani, inglesi, russi, sebbene ancora coi nomi italianizzati. Siamo liberi, dicevano, anche di ballare e cantare. Sì, cantare come quella notte.

Luigi Grande e Guido Lombardi, anzi, Luigi e Guido erano in compagnia con altri su un battello, in una specie di crociera notturna da Chiavari a Portofino e ritorno. Era una notte tiepida, di mare liscio in bonaccia, e il nostro Tigullio visto dal mare non era ancora invaso da turismo, festival di luci, suoni, ma era quell'arco segnato da quella collana di luci delle strade nella cornice magica fino a Sestri. Così, nel ritorno finalmente libero, senza timore di controlli, pattuglie, aerei, tutti cominciarono a cantare la libertà che è sempre stata tutt'uno con la gioventù, le canzoni partigiane e le canzoni di moda quando, appena Guido e Luigi, seguiti dagli altri, intonarono Bella ciao, là sul mare, di colpo un altro coro, da un'altra barca nel buio, si unì, e quel tratto di mare si trasformò proprio nella libertà, perché se il mare è libero nulla più della gioventù sa quella libertà.

Così si accostarono, le due diverse compagnie conclusero insieme, sempre cantando e ballando poi, quella nottata, e Luigi, che già conosceva quella ragazza apparentemente timida, riservata, poi rivelatasi forte, decisa, che si chiamava Anna (Lajolo), la presentò a Guido, e da quella notte fra ragazzi e ragazze, usciti troppo presto adulti da una guerra vissuta da bambini, chi col proprio destino di giornalista o scrittore, o pittore, emerse la libertà, vissuta e da vivere, ma soprattutto da offrire alle nuove generazioni. E proprio da quella notte Guido e Anna furono tutt'uno, mai uno senza l'altra e viceversa, in una notte mai buia, perché libera, perché le stelle mica erano in cielo, erano scese sul mare e sulla spiaggia. E il buio non è mai buio. —

L'autore è scrittore e saggista